

## EUROPEAN JUDICIAL TRAINING STRATEGY: QUALI LE PROSPETTIVE FUTURE DELLA FORMAZIONE GIUDIZIARIA EUROPEA PER GLI AVVOCATI.

*Avv. Giovanna Franzese*

Attraverso la pubblicazione del *Working document*<sup>1</sup> il 25 ottobre scorso la Commissione europea ha reso noto l'esito della valutazione dell'*European judicial Training Strategy*, la strategia europea 2011 – 2020 in materia di formazione giudiziaria.

L'analisi dell'azione della Commissione è il frutto di una lunga attività che è passata attraverso la consultazione del gruppo di Esperti (*Expert Group on European judicial training*), nonché una consultazione sia pubblica che mirata, varie riunioni e una conferenza svoltasi nell'ottobre del 2018 che ha visto la partecipazione e il coinvolgimento anche del CNF quale parte interessata.

L'obiettivo finale del documento non è solo quello di valutare l'esito delle misure messe in campo dall'adozione nel 2011 dell'*European Judicial Training Strategy*, ma anche quello di preparare le basi per lo sviluppo della futura strategia europea post- 2020 in materia di formazione giudiziaria.

La valutazione evidenzia che nel complesso, nel periodo di riferimento, il risultato della strategia adottata è di segno positivo. Molti degli obiettivi quantitativi programmati per il 2020 risultano già realizzati.

In particolare, tra il 2011 ed il 2017 si è raggiunto l'obiettivo di formare la metà dei professionisti del settore legale dell'UE (circa 800,000 persone)<sup>2</sup> sul diritto dell'Unione europea, sia a livello nazionale che europeo. Allo stesso modo, per quasi tutte le professioni legali sulle quali si è concentrata la strategia, si è realizzato l'obiettivo di formare annualmente il 5% dei professionisti del diritto. Nello stesso periodo, infine, risultano superati i 1.200 scambi giudiziari previsti annualmente per giudici e i pubblici ministeri.

In generale, durante i 7 anni considerati dalla valutazione (2011 – 2017) il numero delle attività di formazione è aumentato in maniera costante. Questo è stato possibile anche grazie all'aumento dei finanziamenti disponibili. La Commissione europea inizialmente ha sfruttato i programmi di finanziamento UE già esistenti, ma con il maggior interesse politico suscitato dalla strategia sono stati stanziati ulteriori fondi in questo settore. Dai dati emerge che nel 2017 i fondi dell'UE disponibili per la formazione sono quasi raddoppiati rispetto a quelli previsti nell'anno del lancio della strategia (si è passati da 14,5 milioni di euro nel 2011 a 27,3 milioni di euro nel 2017)<sup>3</sup>.

Altro risultato positivo è stata la valorizzazione del ruolo di alcuni fornitori di formazione, come la Rete europea di formazione giudiziaria (EJTN) e l'accademia di diritto europea (ERA) nonché dei networks, come il CNUE - il Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea - e il CCBE – il Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa.

<sup>1</sup> [Commission Staff Working Document Evaluation](#)

<sup>2</sup> Fonte: *Deloitte* sulla base dei dati della Commissione europea.

<sup>3</sup> Fonte: dati della Commissione e dei reports annuali del programma finanziario

A ben guardare questi risultati rivelano che la strategia in materia di formazione promossa dalla Commissione europea è stata accolta con molto favore dalle parti interessate, tanto da raggiungere alcuni degli obiettivi programmati prima del termine indicato. La pubblicazione nel 2011 della Comunicazione *Building trust in EU wide justice — A new dimension to European judicial training*<sup>4</sup> conosciuta come “*the strategy*” nasce dall’esigenza di creare una cultura giudiziaria europea, ritenuta essenziale nel quadro dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

La strategia rappresenta il tentativo della Commissione europea di dare una risposta ad una esigenza sentita a più livelli: migliorare l'applicazione del diritto dell'UE e la fiducia reciproca nei procedimenti giudiziari transfrontalieri e con esse l'accesso alla giustizia.

Dalla valutazione dell’adeguatezza di tale risposta dipende, ora, lo sviluppo della futura azione della Commissione. Questo è il secondo aspetto che emerge dal documento di valutazione.

La valutazione, invero, rileva l’esigenza di focalizzare maggiormente l’attenzione formativa su determinate categorie di professionisti della giustizia, tra le quali gli avvocati.

Dati alla mano, a beneficiare pienamente della strategia è stata soprattutto la magistratura europea, vero soggetto target del programma.

In particolare, se nel 2017 la percentuale dei professionisti del diritto che hanno usufruito della formazione è stata all’incirca dell’11% dei professionisti attivi (ossia più del doppio della percentuale di professionisti formati nell’anno di partenza (2011)), di questi, se guardiamo al dato disaggregato, il 73% è rappresentato da giudici, mentre il 7% da avvocati<sup>5</sup>.

In base ai dati, invero, per la categoria degli avvocati permangono alcune difficoltà a raggiungere soprattutto alcuni degli obiettivi specifici previsti dalla strategia.

In particolare, quello di integrare il diritto dell'UE nei programmi nazionali di formazione iniziale e il riconoscimento reciproco della formazione frequentata all'estero.

Molto è stato già fatto al fine di migliorare la partecipazione alla formazione degli avvocati. La Commissione ha ricordato, ad esempio il finanziamento nel 2017 di REFOTRA il progetto congiunto del CCBE e della fondazione ELF che ha visto la partecipazione attiva dei membri della delegazione italiana del CNF presso il comitato Training del Consiglio degli Ordini Forensi d’Europa (CCBE).

Il progetto offre misure concrete per istituire un sistema, che sulla base della fiducia reciproca consenta il riconoscimento automatico della formazione effettuata all’estero.

Va nella stessa direzione l’affidamento da parte della Commissione al CCBE EIPA-Lussemburgo di un progetto pilota sullo stato di avanzamento della formazione degli avvocati sul diritto dell'UE. Il progetto ha portato alla redazione di raccomandazioni per migliorare le attività di formazione e sviluppare la partecipazione degli avvocati,

<sup>4</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, *Building Trust in EU-wide Justice – A new dimension to European judicial training*, [COM \(2011\) 551](#).

<sup>5</sup> Fonte: aggregazione effettuata da Deloitte e basata sui dati della Commissione europea – *Commission Staff Working Document Evaluation* - fig. 6: la proporzione e la modifica del numero di professionisti legali formati tra il 2011 e il 2017.

nonché ad individuare esigenze di formazione specifiche rispetto alle quali sono stati forniti finanziamenti (ad esempio, per lo sviluppo di una piattaforma europea di formazione)

Tuttavia, così come sottolineato dal CCBE e da diverse associazioni di avvocati nazionali in occasione della consultazione con gli stakeholders, l'offerta di formazione per avvocati non sembra ancora sufficientemente sviluppata.

Nell'indicazione del gruppo di esperti contenute nelle conclusioni finali del documento di valutazione emerge un'apertura verso il miglioramento della strategia nei confronti degli avvocati.

La strada da percorrere, se non già tracciata sembra quantomeno indicata: molti sono infatti gli spunti interessanti per l'avvocatura europea contenuti nel *Working Document* pubblicato dalla Commissione. Il possibile allargamento dell'azione della Commissione che coinvolga maggiormente alcune professioni rappresenta, pertanto, un'opportunità da cogliere e da sviluppare per il futuro.